

personaggio di « Padre e figli », ad Arcadio che abbandona la compagnia di negatori, di nichilisti, cui s'era affibbiato, e riprende la vita tradizionale del padre, del nonno, degli antenati nobili (1). Però ad onta di questi punti di riferimento un'ulteriore o particolare rassomiglianza fra Lazarević e Turgenjev è stata poi esclusa. Il Bjelanović prima (2) e lo Car (3) poscia e brevemente hanno messo in giusta luce i lati per cui i surricordati scrittori differiscono l'uno dall'altro: dalle note personali all'ambiente sociale e naturale. L'autore che di sè lascia traccia nell'opera lazareviciana è, come si disse prima, Ivan Gončarov. Già la sua vita di pubblico funzionario e di scrittore privato, ad ore perse, il suo tradizionalismo e l'attaccamento agli esseri patriarcali, il suo modo di scrivere lento ed a tratti e la fusione che nei suoi romanzi fa di fattori esterni e della propria individualità, già tutto questo ce lo avvicina al Lazarević. La comunione spirituale si fa più intensa nelle rispettive opere. Personaggi lazareviciani, gli autobiograficheggianti, prendono le mosse dai tipi scettici, sentimentali, apatici di « Una storia comune » e di « Oblomov » e li seguono nelle loro vicende e nei loro tormenti spirituali. Qui l'assimilazione è così bene compiuta che è difficile precisare dove sparisca l'ombra di Gončarov e dove incominci la personalità del Lazarević (4). Che dire poi di Tolstoj che il Lazarević conobbe negli ultimi anni di sua vita, accendendosi alla lettura di « Anna Karenina » « Guerra e pace » di un entusiasmo che si smorzò poi alla lettura della « Sonata a Kreuzer? ». Il Tolstoj cominciò ad allettare lo scrittore serbo anzi tutto con la trattazione psicologica dei suoi personaggi ed il suo Ljovin suscitò la figura di Janko, ma il grande scrittore russo non riuscì a spingersi più avanti chè la morte del Lazarević arrestò la sua avanzata vittoriosa.

Tutta questa svariata infiltrazione straniera in Lazarević

---

(1) J. SKERLIĆ, op cit., pag. 43.

(2) S. BJELANOVIĆ, in *Srpski List*, Zara, 1887, n. 21.

(3) M. CAR, op. cit., 231, riprende le idee del Bjelanović.

(4) Cfr. quanto è stato detto a proposito di « Werther ».